Architettura

Teatro dei sensi
Theatre of the Senses

Testo Luca Trombetta Foto Hong Kiwoon, Shin Gyo Hyo Geun

ph. Shin Gyo Hyo Geun

Con il flagship store 025S a Seul, Sophie Hicks esplora l'universo delle fragranze, costruendo un edificio esperienziale che dal suolo ruvido della città sale verso una dimensione rarefatta ● *With the 025S flagship store in Seoul, Sophie Hicks has explored the world of fragrances, designing an experiential building that rises from the uneven ground of the city into a rarefied dimension*

ph. Hong Kiwoon

Sopra, una grande quinta metallica sospesa, modellata in acciaio spazzolato, diffonde la luce sui flaconi di profumo e definisce la spazialità del livello commerciale. Nella pagina accanto, la facciata su strada del flagship store 025S a Seongsu-dong, Seul. Il volume ovale rivestito in vetro traslucido si eleva sopra un basamento di cemento, asfalto e frammenti di pneumatici. ● *Above, a large suspended metal wing, modelled from brushed steel, reflects light onto the bottles of perfume and defines the spatiality of the commercial level. Facing page, the front onto the street of the 025S flagship store in Seongsu-dong, Seoul. The oval volume clad in translucent glass rises above a base made of concrete, asphalt and pieces of rubber tyre.*

▶ Nel quartiere di Seongsu-dong, la 'Brooklyn' di Seul dove ex magazzini e officine sono diventati caffè e boutique alla moda, l'architetta britannica Sophie Hicks ha realizzato per il marchio di profumi 025S (PointTwoFive.Second) un flagship store concepito come un'allegoria del prodotto in vendita. Il volume verticale a pianta ovale traduce in architettura la tensione tra gli opposti – *foul and fragrant*, gradevole e sgradevole – tema che la progettista considera essenziale tanto nella profumeria quanto nella costruzione dello spazio. «Una buona fragranza», spiega Hicks, «nasce sempre da una componente disturbante. È quella nota quasi fastidiosa a renderla più interessante». Allo stesso modo, la House of Dreams – così l'ha ribattezzata – accoglie il visitatore in un mondo che alterna materia ruvida e leggerezza impalpabile.

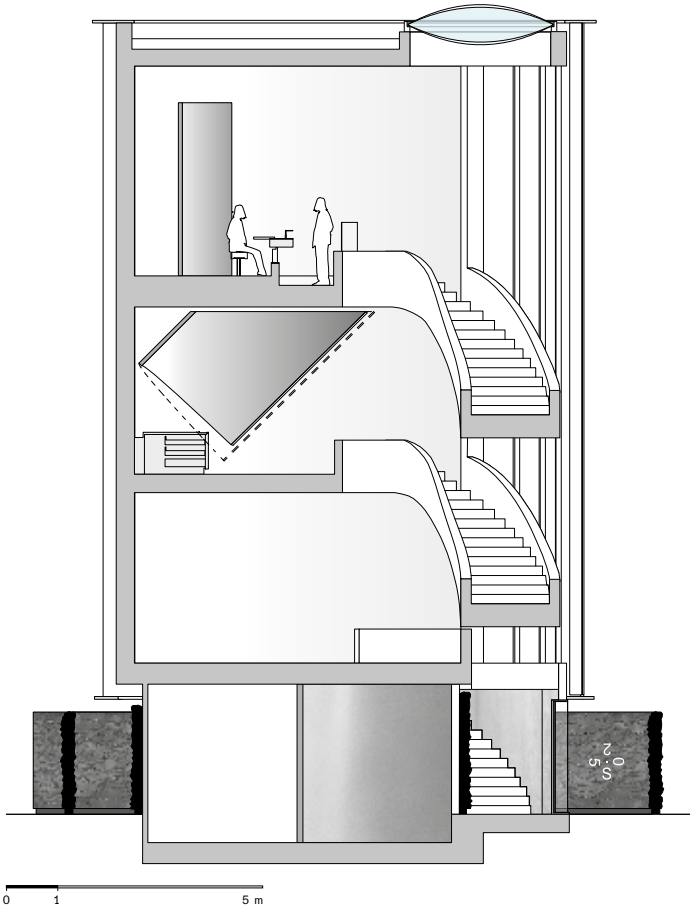
L'ingresso, a livello strada, è volutamente 'sporco' con pareti realizzate in un impasto di cemento, asfalto e frammenti di pneumatici lavorati a mano. È il volto urbano e imperfetto di Seongsu-dong, che Hicks non cerca di nascondere ma di esaltare con una 'bruttezza controllata'. «Dalla materia oscura del suolo si sale verso la luce», prosegue, «accompagnando il visitatore in un viaggio verticale, dal caos della strada al silenzio interiore. La materia stessa cambia: acciaio lucido, microcemento liscio, luce bianca lattiginosa, curve senza spigoli». La scala, disegnata a mano, si avvolge come una spirale fluida, invitando a procedere lentamente. Ogni piano corrisponde a una fase del percorso sensoriale: la soglia d'ingresso, lo spazio commerciale principale con una grande quinta metallica sospesa che diffonde una luce argentea sui flaconi, e infine la tea room in cima, un luogo di pausa e riflessione. Hicks voleva che il percorso nell'edificio si concludesse con un gesto rituale. L'atmosfera è costruita con rigore quasi liturgico: la luce cala da un lucernario centrale di Efte e le pareti curve sono rivestite di fibra di cotone spruzzata che assorbe i rumori. «Non volevo il riverbero tagliente del cemento – dice – ma una sensazione ovattata, un suono morbido che ti fa sentire protetto».

All'esterno, l'edificio si rivela attraverso un involucro di vetro satinato, che lascia filtrare solo le sagome della città come attraverso la nebbia. «Sembra di vedere il fantasma di Seul: riconosci la realtà, ma in forma di sogno». Più che un flagship, 025S è un teatro dei sensi che restituisce al retail una dimensione introspettiva. «Non credo servano più molti negozi», osserva Hicks. «Ai marchi basta uno spazio iconico, un luogo che dia identità. Poi possono vivere di e-commerce e pop-up. L'importante è l'esperienza». In questo equilibrio tra concretezza e astrazione, tra materia ruvida e luminosità eterea, il progetto diventa metafora del profumo stesso: un passaggio dal terreno all'aria, dal caos della città alla sospensione del ricordo. «La bellezza assoluta non esiste», conclude Hicks. «È l'imperfezione che la rivela. Come una nota animale in una fragranza floreale o un neo su un volto perfetto. Anche l'architettura ha bisogno della sua parte d'ombra per poter essere viva».

ph. Hong Kiwoon

ph. Hong Kiwoon

Sopra, lo spazio espositivo al primo piano, modulabile secondo le esigenze del marchio, è definito dalla scala elicoidale di cemento che sale verso la grande parete vetrata. In alto, la tea room all'ultimo livello, dove il bancone curvo di legno massello dialoga con le superfici continue di acciaio e con le vetrate satinate. ● *Above, the display area on the first floor, configurable to meet the needs of the brand, is defined by the helical concrete staircase that rises towards the great glass wall. Top, the tea room on the uppermost level, where the curved counter of solid wood holds a dialogue with the continuous steel surfaces and frosted-glass window panes.*



ph. Shin Gyo Hyo Geun

● *In the neighbourhood of Seongsu-dong, the 'Brooklyn' of Seoul where former warehouses and workshops have been turned into fashionable cafés and boutiques, the British architect Sophie Hicks has created for the fragrance brand 025S (PointTwoFive. Second) a flagship store conceived as an allegory of the product on sale. The vertical volume with an oval plan translates into architecture the tension between opposites: foul versus fragrant, pleasant versus unpleasant. It is a theme that the architect considers as essential in perfumery as it is in the construction of space. "A good fragrance," explains Hicks, "is always born out of an element of disturbance. It is that almost jarring note that makes it more interesting." In the same way, the House of Dreams – as she has dubbed it – welcomes the visitor into a world that alternates coarse material and impalpable lightness.*

The entrance, at street level, is deliberately 'foul' with walls made of asphalt, black concrete and hand-worked pieces of rubber tyre. It is the urban and imperfect face of Seongsu-dong, which Hicks does not try to hide but heightens with a 'controlled ugliness'. "From the dark material of the ground it rises towards the light," she goes on, "taking the visitor on a vertical journey, from the chaos of the street to inner silence. Even the material changes: polished steel, smooth microcement, milky white light, curves with no sharp edges." The staircase winds like a fluid spiral, inviting people to climb it slowly. Each floor corresponds to one stage of the sensory route: the threshold of the entrance, the main commercial space with a large suspended metal wing that casts a silvery light on the bottles, and finally the tea room at the top, a place of pause and reflection. Hicks wanted the route through the building to end in a ritual act. The atmosphere has been constructed with almost liturgical rigour: light pours down from a central skylight made of ETFE and the curved walls have a sound-absorbing cotton spray finish. "I didn't want the sharp reverberation of concrete," she says, "but a muffled sensation, a soft sound that makes you feel protected."

On the outside, the building is clad in a curtain wall of satin glass, through which only a misty silhouette of the city is visible. "It's like seeing Seoul's ghost: you can recognize the reality, but only in the form of a dream." Rather than a flagship store, 025S is an experiential device, a theatre of the senses that imparts an introspective dimension to retail. "I don't think many more stores are needed," observed Hicks. "All that brands need is an iconic space, a place that gives them an identity. Then they can live off e-commerce and pop-ups. What matters is the experience." In this balance between concreteness and abstraction, between rough material and ethereal luminosity, the design becomes a metaphor for the perfume itself: a passage from ground to air, from the commotion of the city to the suspension of memory. "Absolute beauty does not exist," concludes Hicks. "It is imperfection that reveals it. Like an animalic note in a floral fragrance or a mole on an otherwise perfect face. Architecture too needs its shadowy side to come alive." ■

© ALL RIGHTS RESERVED

A sinistra: in alto, la sezione evidenzia la distribuzione verticale dei quattro livelli collegati dalla scala a spirale; in basso, al piano terreno le pareti di cemento composito e la scala metallica manifestano il contrasto tra la matericità grezza del livello urbano e la luminosità levigata dei piani superiori. ● *Left: top, a cross-section of the building shows the vertical distribution of the four levels connected by the spiral staircase; bottom, on the ground floor the composite concrete walls and the metal stairs express the material contrast between the 'foul' urban level and the polished luminosity of the upper floors.*